

CAPPUCETTO ROSSO

TESTO IN VERSI

ILLUSTRATO DAI BAMBINI

DELLE CLASSI SECONDE



ANNO SCOLASTICO 1996 - 97

CAPPUCETTO ROSSO



(Donatella)

Vicino al bosco c'era una casetta:
vi abitava la mamma con Lucetta,
La vecchia nonna stava un po' distante
in una casa in mezzo a tante piante;
viveva sola, povera vecchietta,
nella sua linda e piccola casetta.
Aveva regalato alla bambina
una graziosa e calda mantellina
d'un bel colore rosso, rosso fuoco;
e dal quel giorno, forse un po' per gioco,
non volle più levarsela di dosso:
così fu detta "Cappuccetto Rosso".



(Anastasia)

Una mattina, proprio al far del giorno,
 la mamma tirò fuori dal suo forno
 una focaccia morbida e fragrante,
 dal profumino dolce ed invitante.
 Chiamò la bimba e disse: «Cappuccetto,
 dovresti fare un piccolo viaggetto.»
 «Sicuro, mamma! » disse la piccina
 che già infilava la sua mantellina.
 «Vorrei che tu portassi questo cesto
 a casa della nonna; ma fa' presto.
 C'è una focaccia, burro e un po' di vino.
 E non fermarti mai lungo il cammino:
 va' sempre dritta lungo quel sentiero
 e torna presto; sai che sto in pensiero!»
 «Sta' tranquilla!» rispose la bimbetta
 e corse via prendendo la stradetta.



(Maurizio)

Attraversando il bosco a passettini,
Cappuccetto ammirava i fiorellini,
ne coglieva qualcuno, l'odorava,
mentre, nascosto, un lupo l'osservava.
Non avendo ancor fatto colazione,
pensò di divorarla in un boccone,
ma poi decise, per divertimento,
di giocare con lei: in un momento,
sbucò dal nascondiglio e in pochi istanti,
salutando, le si parò davanti.
«Buongiorno, bella bimba! Che carina,
che deliziosa questa mantellina:
con questo cappuccetto tutto rosso
ti sembra proprio disegnata addosso!»



(Alessia)

«Grazie, signore! - disse la bimbetta -
Corro perché la nonna già mi aspetta.
Le porto questo cesto di provviste;
la nonna è così sola e tanto triste!»
«Dove vive la nonna?» chiese il lupo
nascondendo il suo brutto sguardo cupo.
«Oltre il bosco - rispose Cappuccetto
che non aveva proprio alcun sospetto -
c'è una casetta piccola e carina
con due finestre ed una porticina.»
«Ma tu - le disse il lupo - bimba mia,
da questa parte stai sbagliando via.
Prendi l'altro sentiero e, come il vento,
raggiungerai la nonna in un momento!»



(Sara)

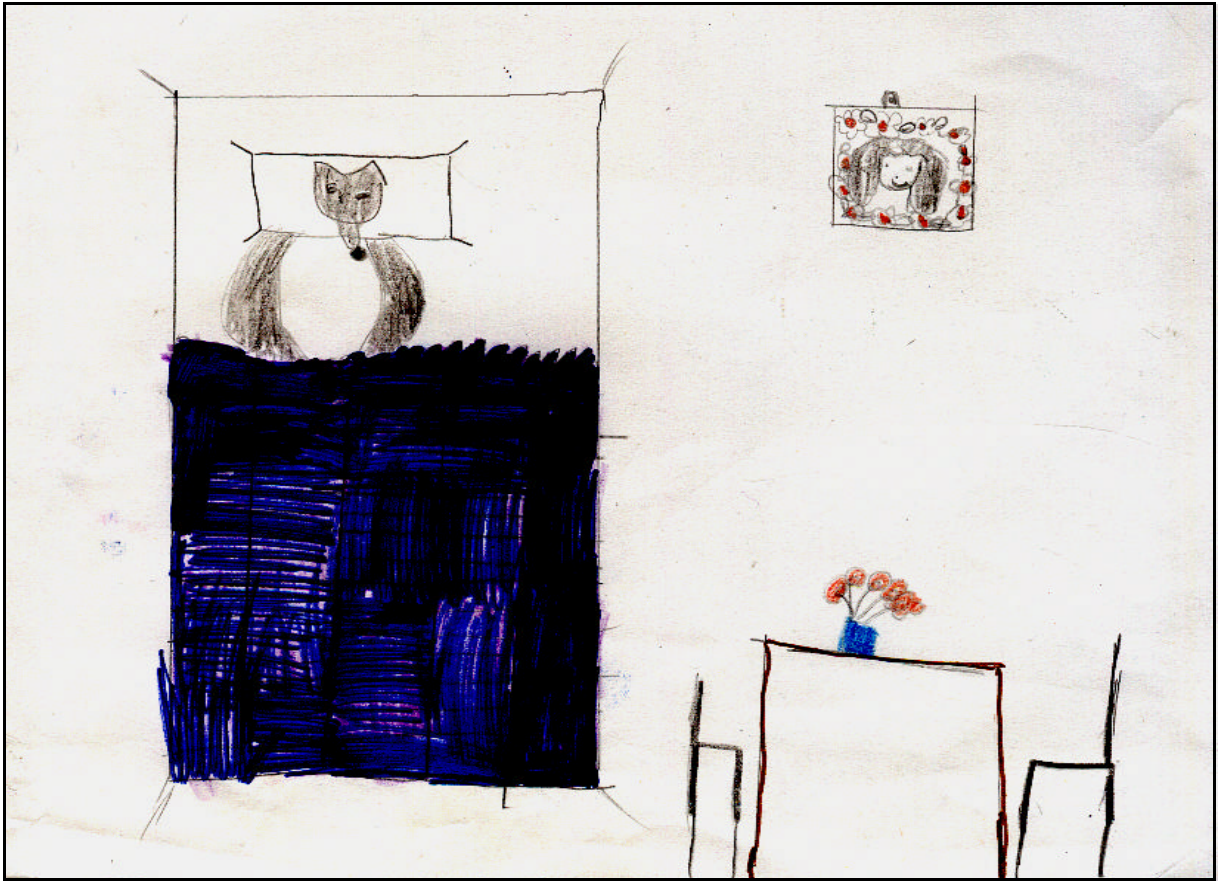
Poi s'avviò correndo a lunghi passi,
superando cespugli, fossi e sassi,
per la strada più breve. Il delinquente
sarebbe giunto prima certamente.
Pensò: «Che scorpacciata, stamattina:
prima la nonna e poi la nipotina!»

Arrivato davanti alla casetta
provò a parlare come la bimbetta.
Bussò. «Chi è?» rispose la nonnina.
«Son Cappuccetto, la tua nipotina!»
«Entra! - disse la nonna - Alza il paletto.
Vieni da nonna, dammi un bel bacio!»



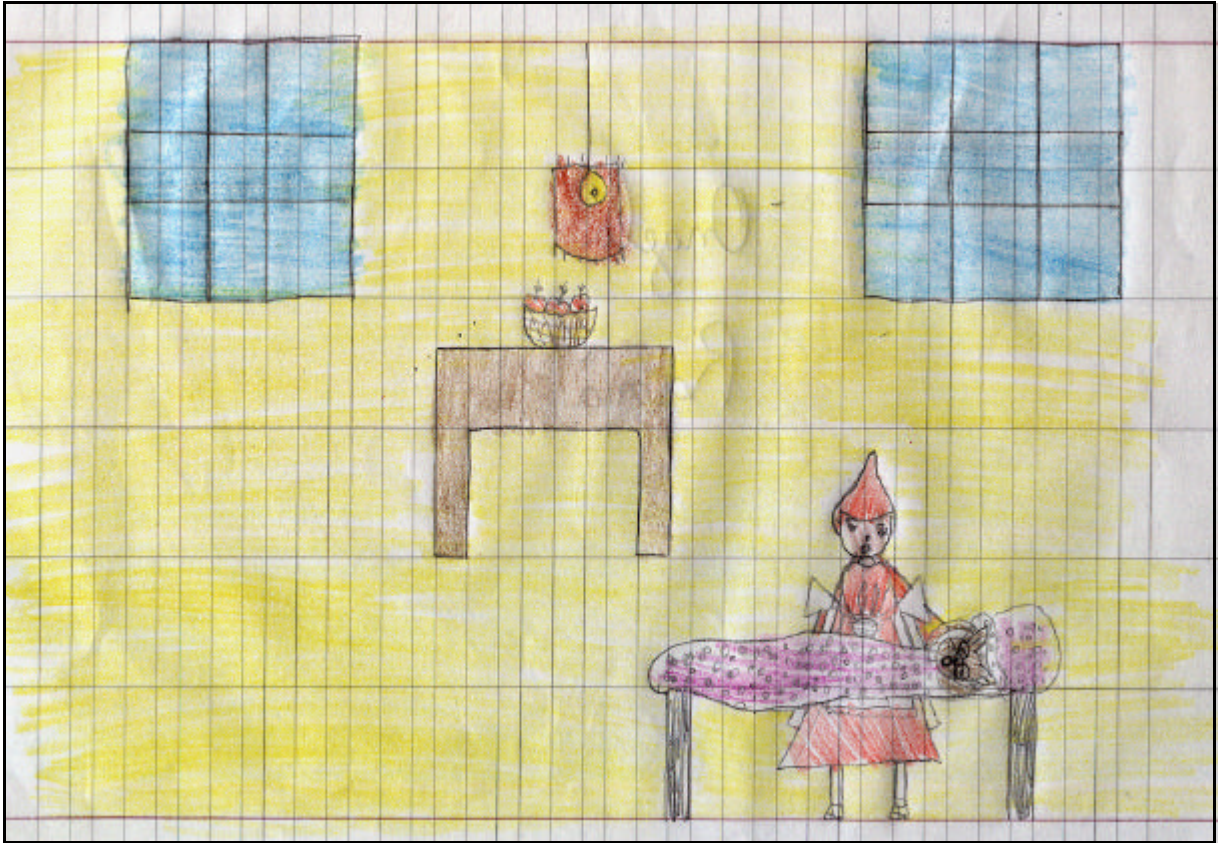
(Andrea)

Il lupo si avventò come in un volo
 e la inghiottì in un boccone solo.
 Indossò la camicia, la vestaglia,
 le calze fatte con i ferri a maglia,
 mise la cuffia in testa e l'occhialino,
 poi s'infilò di corsa nel lettino.
 E ripensava, nell'attesa ansiosa:
 «Ma quando arriverà quella smorfiosa?»
 Poi, finalmente, da una finestrina
 vide spuntar dal bosco la bambina.
 Fece bussare, poi, con la vocetta,
 come se fosse stata la vecchietta,
 rispose: «Avanti, bella nipotina,
 tira il paletto della porticina.»



(Veronica)

Il malandrino già fantasticava
 con l'acquolina in bocca; egli pensava:
 «La mangerò con tutto il suo mantello;
 sarà più deliziosa di un agnello!»
 Cappuccetto ripose il suo cestino
 al centro di un grazioso tavolino,
 poi sgambettò con fare civettuolo
 verso la vecchia nonna; ma il lenzuolo,
 tirato apposta fino all'occhialino,
 non le fece vedere il malandrino.
 Stava per darle un bacio e all'improvviso
 stette meglio a guardar la nonna in viso.



(Angela)

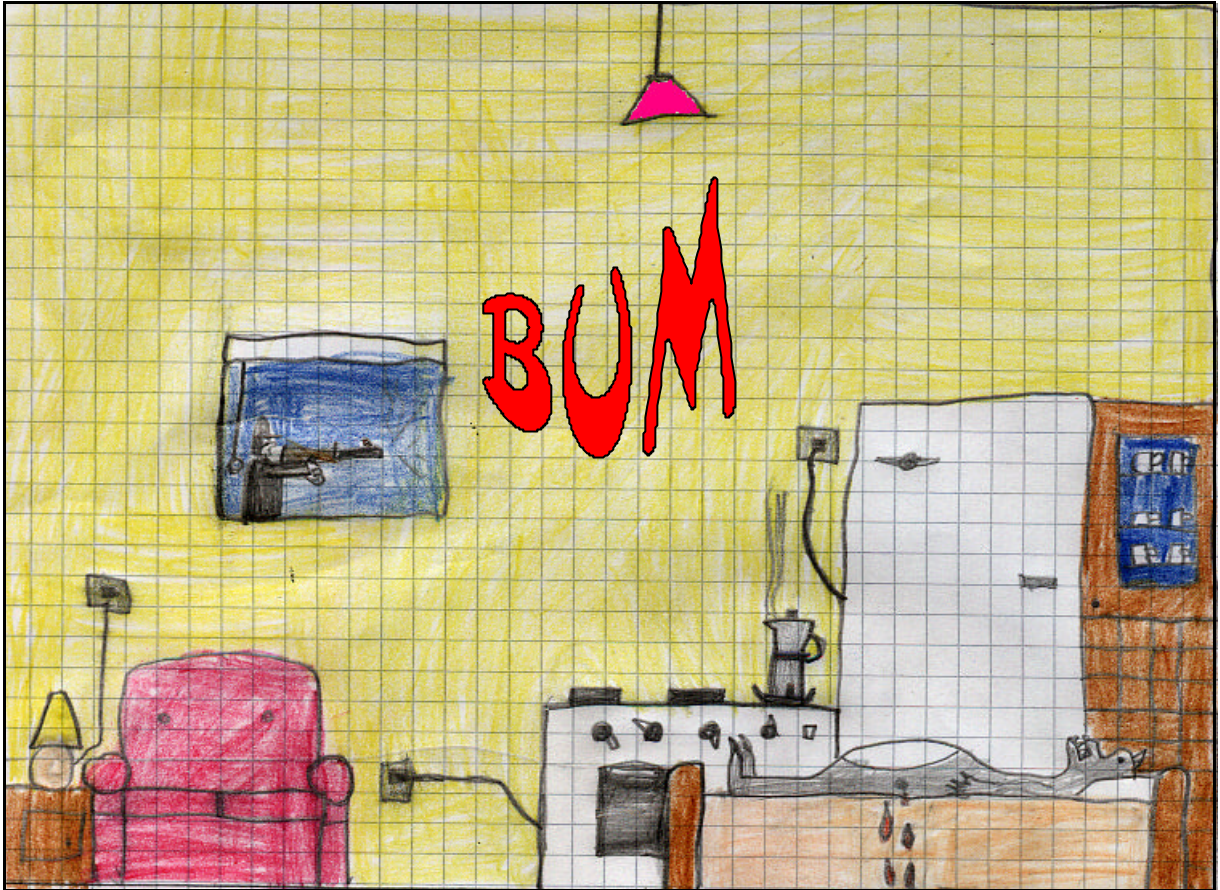
«Strano - pensò - mi accorgo solo adesso
che quello sguardo non è più lo stesso;
chissà che strana e brutta malattia
ha ridotto così la nonna mia.»
Si accostò sorridendo al capezzale
immaginando come stesse male
la poveretta tutta imbacuccata
fin sopra gli occhi, tanto era malata.
«Nonna, che occhi grandi, stamattina!»
«È per vederti meglio, mia bambina!»
«Che orecchie, nonna. Sono proprio enormi!»
«È per sentirti pure quando dormi.»
«Che braccia lunghe! Prima erano corte.»
«Sono così per abbracciarti forte!»
«E la tua bocca, nonna? E questi denti?
Sono così affilati! Mi spaventi!»



(Marta)

Non disse più nemmeno una parola
che già il lupo l'aveva nella gola;
inghiottita di colpo in un boccone
si trovò con la nonna nel pancione.

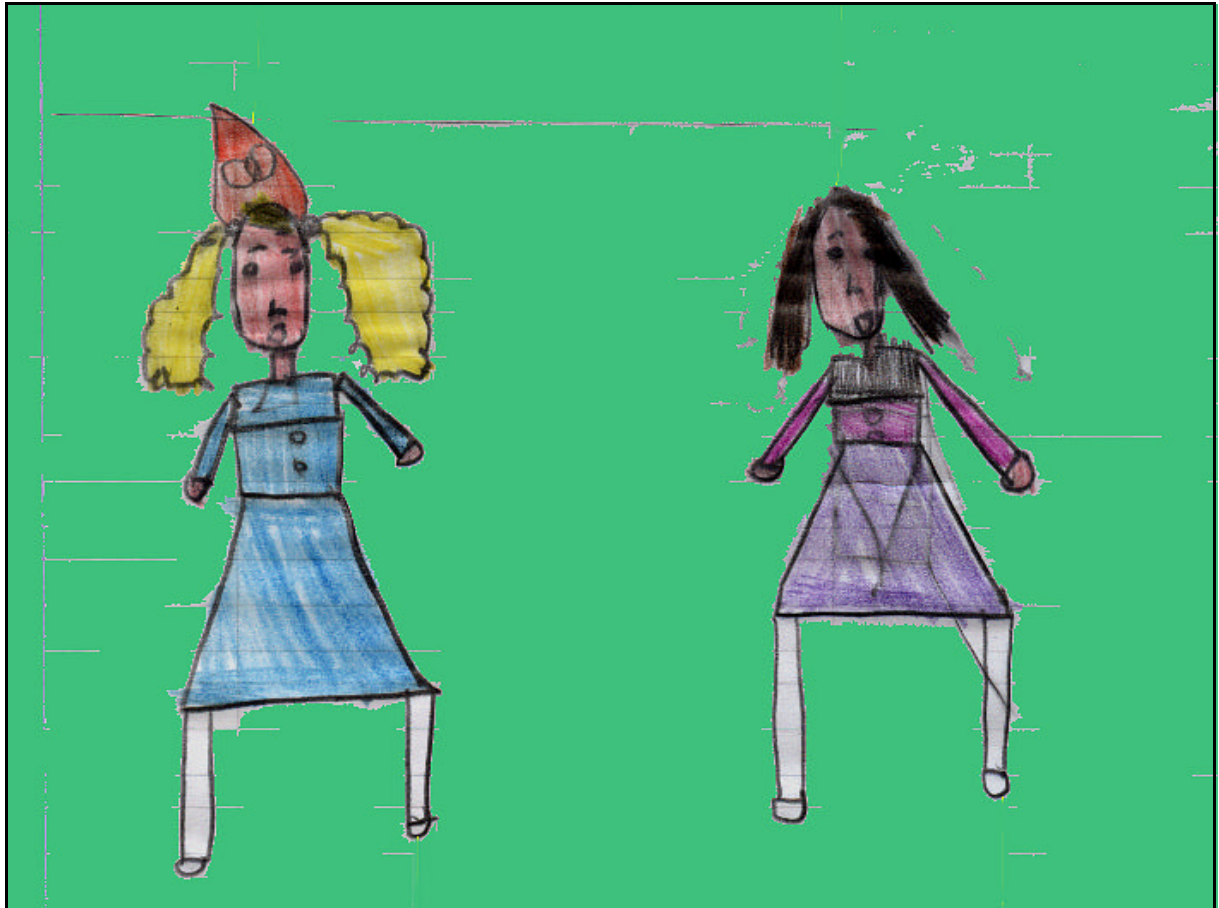
L'animalaccio, dopo il bel pranzetto,
pensò di ritornarsene sul letto:
«Una dormita è quello che ci vuole;
riposerò fino al calar del sole.»
Russava così forte l'animale,
come i tuoni durante un temporale.
E fu così che tutto quel rumore
insospettì di colpo un cacciatore
che, passando vicino alla casetta
e conoscendo bene la vecchietta,
capì che non poteva, poverina,
russando, far tremare la casina.



(Davide)

S'accostò alla finestra, guardò dentro,
 spianò il fucile: **Bum!** E fece centro.
 Vide la pancia enorme del lupaccio,
 si rese conto, e disse: «Mò che faccio?»
 Tirò fuori un coltello dalla tasca,
 bevve un sorso di vino dalla fiasca,
 e fece uscire con due coltellate
 nonna e nipote tutte spaventate.

Passata l'emozione, fu gran festa:
 si mangiò quel che c'era nella cesta
 e poi, per continuare l'abbuffata,
 persino la dispensa fu vuotata.



(Claudia)

E Cappuccetto, sul finir del giorno,
era già sulla strada del ritorno.
Entrata in casa ch'era quasi sera,
trovò la mamma trepida e severa.
Le corse in braccio e, con lo sguardo in giù,
«Perdono - disse - non lo faccio più!»



(ellepi)

